



Notiziario di Informazione della FISAC - CGIL del Gruppo Allianz Italia

Maggio 2019

inform@Fisac

SINISTRI

**SISTEMA INCENTIVANTE :
Il grande bluff!**

**a cura della Commissione Sinistri della
Fisac Cgil Gruppo Allianz**

E' ormai prassi diffusa e consolidata nella quasi totalità delle aziende a livello mondiale applicare dei meccanismi interni, unilateralmente decisi dall'azienda, per riconoscere

gratifiche ai dipendenti: senza voler esprimere un parere su questa prassi, che generalmente porta grandi vantaggi alle aziende e pochi spiccioli ai lavoratori, non possiamo però non esaminare cosa avviene nella nostra Azienda, in particolare nella Direzione Sinistri.

La prima cosa sconcertante che vediamo è che le regole del “gioco” vengono comunicate ai partecipanti solo dopo mesi dall’inizio dell’anno solare: è un pò come dire ad un marciatore *“tu inizia a correre anche se non sai quale strada dovrai percorrere, quanti km dovrai fare ed in che tempo dovrai finire”...* tutto questo in perfetta coerenza con la capacità del nostro management di comunicare le strategie e le prospettive aziendali.



A volte poi, nel corso dell’anno i paletti vengono anche modificati: il banco ha sempre a disposizione qualche jolly da tirare fuori al momento opportuno e nessuno può dire nulla visto che le decisioni in merito sono esclusivamente di competenza aziendale.....

Inoltre, da qualche anno a questa parte, è stato introdotto un parametro dal peso molto significativo composto da obiettivi che a tutti quelli che non sono dirigenti (la stragrande maggioranza dei colleghi ovviamente) non vengono comunicati, tranne ogni tanto sottolineare al singolo dipendente che se non fa questo o quello che l’azienda chiede, anche oltre quanto previsto dai contratti e dalle leggi, diventerà responsabile del mancato raggiungimento di tale obiettivo.

Siamo al paradosso che ogni settimana ci si riunisce per analizzare l’andamento dei dati

identificabili di competenza del singolo CLD o della singola Area, in alcuni casi facendo anche classifiche interne così da porre ancor di più sotto stress i colleghi che già hanno un bel carico di incombenze da svolgere, per poi essere totalmente condizionati nel raggiungimento del premio da un qualcosa di sconosciuto su cui, anche per questo, il singolo lavoratore non può realmente incidere.

Finito l’anno solare poi ci vogliono mesi per sapere se gli obiettivi sono stati raggiunti, mesi di attesa che, in un’epoca in cui l’extrapolazione dei dati è di una velocità impressionante, possono far pensare male, *che sarà pure peccato però spesso ci si azzecca.....*

Ed alla fine, dopo un anno di fatica, di stress, di lavoro straordinario non pagato, ti viene laconicamente detto: non hai vinto!

Oppure, ti dicono: gli obiettivi sono stati raggiunti ma per te non c’è nulla! visto che nel sistema attualmente in vigore non si considera i componenti dell’ufficio come facenti parte di una squadra, ma solo come singoli da mettere in competizione fra loro.

E se sei fra i pochi fortunati che riceveranno dopo altri mesi la fatidica busta, il più delle volte ti viene da pensare che in fondo la fatica extra fatta non è stata giustamente ripagata.

Anche i meno esperti possono facilmente dedurre che questo Sistema Incentivante porta tanto guadagno all’azienda: i dipendenti corrono per raggiungere qualcosa che è ovviamente utile al suo bilancio e alla fine il costo è poco o niente.

Ma ai lavoratori, quelli che concretamente fanno gli utili aziendali, cosa porta?: i fortunati ricevono qualche briciola e tutti si sentono un presi giro dal questo grande bluff!!!

GRUPPO ALLIANZ ITALIA :

DOVE SI STA ANDANDO ?

a cura di Andrea Persano

Nelle settimane scorse l'Azienda ci ha consegnato i dati dell'Informativa alle R.S.A. contenente una serie di informazioni relative al personale del Gruppo Allianz Italia, suddiviso anche per singole Aziende e per ripartizione geografica, oltre che per genere, inquadramento, anzianità di classe stipendiale, anzianità anagrafica, distribuzione oraria, tipologia di contratto.



Questi dati, confrontati con i dati relativi agli anni precedenti, ci permettono di capire dove si stia andando.

Possiamo dire pertanto che rispetto alla prima Informativa aggregata del gruppo Allianz Italia post integrazione tra Ras / Allianz Subalpina / Lloyd Adriatico relativa all'anno 2009 alcune cose balzano all'occhio :

- al 31/12/2009 **il gruppo** era suddiviso in 13 aziende per complessivi 4.831 dipendenti ;

- al 31/12/2018 **il gruppo** è suddiviso in 8 aziende per complessivi 4.335 dipendenti .

Da tenere ben in evidenza che nel 2014 la forza lavoro del Gruppo Allianz Italia fu implementata dall'acquisizione legata all'operazione di parziale trasferimento di ramo d'azienda (portafoglio ramo danni Milano Assicurazioni) da Unipolsai ad Allianz, che determinò l'ingresso nel nostro gruppo di ulteriori 487 dipendenti (comprensivi di 10 dirigenti). Possiamo pertanto dire che nell'arco di una decina d'anni il gruppo segna un saldo negativo occupazionale pari circa il 20% della sua reale forza lavoro.

Allianz spa, grazie all'artificio contabile dell'operazione Unipolsai e dell'apprendistato Scuola/Lavoro passa da 4.047 dipendenti del 2009, a 4.309 del 2014, agli attuali 3.855 (comprensivi di 60 studenti apprendisti).

Genialloyd spa vede quasi dimezzare la sua forza lavoro passando da 436 occupati del 2009 agli attuali 237, ma riducendo quasi di 2/3 la sua forza lavoro nel call center (da 230 a 72 addetti).

La società consortile informatica (Sial s.c.p.a. poi Amos s.c.p.a. ora **Allianz Technology s.c.p.a.**) praticamente dimezza la sua forza lavoro passando da 171 addetti agli attuali 89.

A livello di territori quasi tutte le città e le regioni segnano una diminuzione.

Tra le città sede dei **poli direzionali di gruppo**, tenendo conto degli artifici contabili di cui sopra, i numeri calano:

- Milano passa da 2.420 a 2.105 addetti, nonostante l'innesto del 2014 di un centinaio di Unipolsai e dei 60 lavoratori/studenti di questi ultimi anni;
- Trieste non è da meno e passa dai 997 addetti del 2009, ai 1.080 del 2014 (operazione Uniposai con assorbimento di Sasa Assicurazioni e Sasa Vita), agli attuali 960;
- Torino vede modificare i propri numeri da 254 addetti (2009), a 263 (2014), agli attuali 241 (2018);
- Roma passa invece da 202 addetti (2009) a 217 (2014), agli attuali 197 (2018).

Per quanto riguarda le **sedi direzionali decentrate sul territorio** il personale passa da 958 dipendenti (2009) a 979 dipendenti (2014) a 832 dipendenti (2018).

Vengono chiuse 13 sedi direzionali decentrate sul territorio (7 al nord, 5 al centro, 1 al sud), ne vengono aperte due (una al nord e una al sud).

Per quanto riguarda il livello occupazionale delle **regioni**, il peggior saldo 2018 su 2009 lo segnano

- Emilia Romagna (-14%),
- Lombardia (-13%),
- Marche (-28%),

- Molise (-36%),
- Sardegna (-18%),
- il Trentino Alto Adige (-45%);
- l'Umbria (-15%),
- il Veneto (-13%).

Relativamente al dato del **personale per inquadramento / classe di anzianità / fasce di età anagrafica** del gruppo Allianz Italia si evidenzia che su 4.335 dipendenti

- 615 sono i funzionari inquadrati nell'ultima classe di anzianità (l'ottava)
- 1.024 sono gli impiegati dal terzo al sesto livello quadro inquadrati in tredicesima classe;

nel contempo

- 827 dipendenti (di cui 359 donne) sono collocati nella fascia di età anagrafica 56 / 60 anni,
- 290 (di cui 77 donne) sono over 60;

di contraltare invece, oltre ai 60 apprendisti/studenti (quasi totalmente under 20), si segnalano

- 217 (di cui 105 donne) dipendenti nella fascia tra i 20 e i 35 anni.
- 317 (di cui 162 donne) dipendenti nella fascia 36 / 40 anni,
- 699 (di cui 405 donne) dipendenti nella fascia 41 / 45 anni,

- 910 (di cui 507 donne) dipendenti nella fascia 46 / 50 anni,
- 1015 (di cui 515 donne) dipendenti nella fascia 51 / 55 anni.

Rispetto al **part time**, tra assunzioni e trasformazioni (compresi gli apprendisti), gli addetti sono 672 (di cui 615 donne).

Le assunzioni a part time (117 di cui 67 donne) sono distribuite tra apprendisti, la struttura Ufficio Assunzione Auto Trieste, il call center di Genialloyd

Le trasformazioni part time interessano 555 colleghi (di cui 548 donne); in particolare tra le colleghe che ne fruiscono le percentuali di utilizzo sono passate dal 23,14% del 2009 al 26,73% del 2018, distribuite su 12 tipologie di orario.

Per quanto riguarda l'**inquadramento**, nel 2009 erano inquadrate dal 5° livello al 7° livello 3° grado 3.381 persone di cui 1.389 donne (846 al 5° livello e 23 al 7° livello 3° grado), mentre nel 2018 il numero era salito a 3.516 addetti di cui 1.595 donne (840 al 5° livello e 39 al 7° livello 3° grado).

Nel 2009, sul dato complessivo del personale (4.831) gli **uomini** erano inquadrati in percentuale del 12,05% in 5° livello e del 3,00% in 7° livello 3° grado ; nel 2018 invece sul dato complessivo del personale (4.335) gli uomini inquadrati in 5° livello scendono al 11,30% mentre quelli inquadrati al 7° livello 3° grado salgono al 3,39%

Nel 2009, sul dato complessivo del personale (4.831) le **donne** erano inquadrate in percentuale del 17,51% in 5° livello e del 0,48% in 7° livello 3° grado ; nel 2018 invece sul dato complessivo del personale (4.335) le donne inquadrate in 5° livello salgono al 19,38% mentre quelle inquadrate al 7° livello 3° grado salgono allo 0,90% .

Nonostante la variazione apparentemente positiva sull'inquadramento per il genere femminile, vien da dire che bisogna dare ancora tante picconate al "soffitto di cristallo" per sgretolarlo definitivamente.

Oramai, considerando anche la tornata preannunciata a fine marzo e di imminente avvio, circa un quarto del personale opererà a breve in regime di **smart working**, con l'allargamento della base di riferimento anche verso le sedi direzionali periferiche e altre aziende oltre la capo gruppo.

Trattasi di operazione più favorevole nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che ne beneficiano e che trovano questo strumento utile per trovare un corretto equilibrio tra impegni lavorativi e impegni familiari, evitando lo stress degli spostamenti casa/lavoro/casa ?

Oppure trattasi di operazione che torna più utile all'azienda, che guadagna spazio fisico negli uffici delle aziende, evita malattie, infortuni in itinere, taglia gli straordinari ?

Si possono trovare argomentazioni valide per entrambe le ipotesi : ricordiamo solamente che lo strumento dello smart

working nasce principalmente per venire incontro alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori, e per limitare le emissioni nocive nell'ambiente .

Si vocifera continuamente inoltre di aperture di **fondi di solidarietà** : al momento nulla di ufficiale, anche se nulla impedisce di ipotizzare una prossima nuova stagione di richieste di modelli Eco-cert presso gli sportelli dei vari I.N.P.S. provinciali oppure presso i patronati sindacali oppure online.

E' probabile che ci sarà nuovamente la corsa sfrenata ad accaparrarsi il prima possibile la miglior posizione per uscire dal mondo del lavoro, ma forse è meglio dire, per uscire dalle quattro mura dell'azienda : questo, assieme al forsennato ricorso allo smart working, potrebbe indicare un **latente malessere** nei confronti dell'azienda, del suo management, dei

suoi quadri intermedi, del modo sempre più articolato, complesso ma confusionario ad operare, dove il rapporto umano è sostituito solamente dai numeri, imposti da qualcuno ai propri sottoposti come vangelo, e che si traducono in attività lavorative che in taluni casi iniziano alle ore 7 del mattino e si concludono la sera, ben oltre le ore 22..

Dove si rischia la propria salute per ottenere qualche onorificenza economica.

Ma il gioco vale la candela ?

Non sarebbe più corretto disconnettersi fatte le otto ore ?

La salute, i rapporti familiari, il proprio equilibrio psico fisico non hanno prezzo.

Congedo di Maternità 2019, fruizione del beneficio solamente al termine del periodo di gravidanza?

L'INPS detta le istruzioni operative.



L'Inps detta le prime istruzioni circa la nuova facoltà di astenersi dal lavoro per il congedo di maternità 2019: la fruizione, tuttavia, è possibile esclusivamente dopo l'evento del parto. Ecco i termini specifici. Congedo di Maternità 2019: fruizione Le prime istruzioni attuative della novella contenuta nella legge di bilancio per il 2019 sono contenute nel messaggio inps 1738/2019 pubblicato l'altro giorno dall'ente previdenziale, in attesa dell'emanazione di apposita circolare.

Come noto dal 1° gennaio 2019 l'art. 1 comma 485 della legge 145/2018, riconosce, in alternativa a quanto disposto dal comma 1 dell'art. 16 del D.Lgs. 151/2001, alle lavoratrici la facoltà di astenersi dal lavoro solo dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso, se il medico specialista del SSN o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro.

Ne deriva che, la madre lavoratrice potrà fruire del congedo di maternità prevista nel comma 1 del citato art.16, dal giorno successivo alla data effettiva del parto e per i 5 mesi successivi. A tal proposito, in attesa di emanare la circolare operativa, per salvaguardare i diritti delle madri che intendano avvalersi della facoltà di astensione esclusivamente dopo l'evento del parto, l'Inps rende possibile alle stesse di esercitare l'opzione presentando doman-

da telematica di indennità di maternità, spuntando la specifica opzione.

Domanda di Maternità 2019

E' da ricordare che, la domanda di maternità deve essere presentata prima dei due mesi che precedono la data prevista del parto ed in ogni caso mai oltre un anno dalla fine del periodo indennizzabile (pena la prescrizione del diritto all'indennità) ed esclusivamente per via telematica o direttamente sul sito web istituzionale (con PIN dispositivo) o tramite Patronato oppure tramite Contact Center.

L'Istituto di previdenza ricorda che le documentazioni sanitarie necessarie per poter fruire del congedo di maternità esclusivamente dopo il parto, devono essere prodotte alla Sede competente, in originale ed in busta chiusa recante la dicitura "contiene dati sensibili". Tali domande non transiteranno in procedura "Gestione Maternità" fino alla emanazione della circolare operativa e ai conseguenti aggiornamenti.

tratto da : lentepubblica.it

PILLOLE DI ECONOMIA

ITALIA CIMITERO DI IMPRESE: MAI COSÌ DA CINQUE ANNI

A cura di Raffaele Coppola

Uno studio di «Unioncamere» - che misura il tasso di imprenditorialità del paese

attraverso il saldo tra iscrizioni e cessazioni al registro delle camere di commercio - ci propone un drammatico scenario economico per quanto riguarda le picco-



le e medie imprese: alzare una saracinesca o comprare macchinari per tentare una attività in proprio nell'Italia del reddito di cittadinanza resta un azzardo. Il 2019 non è iniziato sotto i migliori auspici: nei primi tre mesi dell'anno il bilancio tra aperture e chiusure di imprese ha segnato un calo dello 0,4% rispetto al 2018 corrispondente, in termini assoluti, a un saldo negativo di 21.659 imprese. Le cessazioni sono aumentate di molto passando a 136.069 contro le 128.628 del 2018 mentre le iscrizioni sono aumentate di poco salendo a 114.410 dalle precedenti 113.227. Sintetizzando, ogni giorno l'Italia ha perso circa 240 aziende: ogni 24 ore 1.511 imprese si sono cancellate dal registro, contro le 1.271 che si sono iscritte. Una conferma, questa, della cronica mancanza di competitività, ma non solo. Unioncamere spiega che il trimestre «interrompe bruscamente il percorso di rientro per quanto breve che, dopo il 2013, si era andato manifestando con una ripetuta attenuazione della perdita di imprese». Le cessazioni di inizio 2019 sono il peggior risultato da cinque anni a questa parte, alimentato soprattutto da un'emorragia di piccole imprese artigiane. Difficile che il «Decreto crescita» riesca a invertire la tendenza perché anche proiettando l'azione del governo nel futuro, i segnali sono poco incoraggianti dal punto di vista degli imprenditori: di recente «Confindustria» ha sottolineato come il

Documento di economia e finanza del governo gialloverde "dice poco". Il Def per gli industriali "accenna a una riforma fiscale, che è una priorità, ma senza indicare dove recuperare le risorse. L'assenza di decisioni crea incertezza, mentre andrebbe restituita fiducia: alle famiglie, per evitare che accrescano il risparmio a fini precauzionali; alle imprese, affinché aumentino la propensione agli investimenti; agli investitori, perché si riduca il premio al rischio e scendano i tassi di interesse". In attesa di un cambio di passo nelle scelte di politica economica, restano le incertezze. Nel recente documento «Congiuntura flash» di Confindustria emerge che nei primi mesi del 2019 "Il Pil italiano come atteso ha smesso di ridursi" e si rafforza la possibilità che l'economia italiana esca dalla recessione tecnica ma la piccola festa è già finita visto che "lo scenario a inizio del secondo trimestre resta fragile e incerto" e si conferma che la ripresa della produzione industriale è stata "in gran parte" determinata dalla "ricostituzione di scorte, facendo presagire una nuova flessione a breve". Preoccupa in particolare "il calo degli ordini industriali (-2,7%), soprattutto esteri" e con l'Indice Pmi sugli ordinativi "sceso ancora nella manifattura, in zona contrazione (47,4), pur salendo nei servizi". Anche se nel documento di sintesi confindustriale viene fatto notare che non tutto dipende dalle scelte fatte dalla politica in Italia, questi ultimi indici risentono anche del clima di incertezza internazionale, ferma restando anche la preoccupazione per i margini di manovra strettissimi. La prossima legge di bilancio non potrà che incorporare una manovra "ingente, con effetti recessivi" e - secondo il centro studi di Confindustria - se scattassero gli aumenti dell'Iva il Pil si ridurrebbe dello 0,3%. Quindi la ricetta padronale: unica chance, la flat tax ma

finanziandola solo con tagli alla spesa e senza la patrimoniale per poi chiedere all'Europa la cosiddetta «Golden rule» cioè l'esclusione degli investimenti dal deficit. Come sempre accade, si continua a chiedere che le contorsioni del sistema capitalistico vengano scaricate sui lavoratori e sulle famiglie bisognevoli. Non vi è nessuna fondata e concreta inversione di

tendenza nella gestione dell'economia da parte dello Stato sia nel rilancio massiccio degli investimenti pubblici che nell'intervento regolatore delle politiche macro-economiche di sviluppo produttivo. E la «via della Seta» potrebbe sferrare il colpo mortale decisivo.

Parole chiave Rischi per la sicurezza

Riflettere sul ruolo delle parole chiave che proteggono le nostre informazioni personali, spesso sottovalutate. Un'occasione utile per riflettere su uno dei metodi principali che utilizziamo per proteggere parti preziose della nostra vita digitale.

i rischi per la sicurezza



Nuance Communications, società statunitense specializzata nello sviluppo di soft-

ware, ha rilevato che in media ogni utente deve memorizzare circa nove password diverse. Inoltre, dalla ricerca emerge anche che nel corso degli ultimi 12 mesi una persona su quattro è stata vittima di una frode informatica a causa di una password poco efficiente. Tanto che in cima alla classifica delle password più usate nel mondo c'è da anni la banale "123456". Sono 7,7 milioni gli utenti che ritenendosi un po' più furbi hanno scelto di arrivare fino al "9". "Password" è utilizzata ancora su 3 milioni di account, ma anche "qwerty" e "abc123" rientrano nella top ten delle password più utilizzate. Emerge anche che la biometria, tramite tecnologie come il lettore d'impronte e il riconoscimento facciale, sta svolgendo un ruolo sempre più importante nella fase di autenticazione.

Comunicato stampa congiunto

Porti aperti alle navi che trasportano bombe?

La nave saudita «Bahri Yanbu», carica di armi che rischiano di essere utilizzate anche nella guerra in Yemen, sta cercando di attraccare nei porti europei per caricare armamenti destinati alle forze armate della monarchia assoluta saudita. Dopo aver caricato munizioni di produzione belga ad Anversa, ha visitato o tentato di visitare porti nel Regno Unito, in Francia e Spagna, e dovrebbe attraccare **nel porto italiano di Genova a partire dal 18 maggio prossimo**. La nave partita dagli Stati Uniti, passata per il Canada prima di arrivare in Europa, ha come destinazione finale Gedda, Arabia Saudita, con arrivo previsto il 25 maggio. È perciò reale e preoccupante la possibilità che anche a Genova possano essere caricate armi e munizionamento militare; ricordiamo infatti che negli ultimi anni è stato accertato da numerosi osservatori indipendenti l'utilizzo contro la popolazione civile yemenita anche di bombe prodotte dalla RWM Italia (con sede a Ghedi, Brescia, e stabilimento a Domusnovas in Sardegna).



Esiste quindi il fondato pericolo che i porti italiani accolgano gli operatori marittimi che trasferiscono sistemi di armi e munizioni destinati a paesi in conflitto: armi che possono essere usate – com'è già ac-

caduto – **per commettere gravi violazioni dei diritti umane** che anche secondo i trattati internazionali firmati dal nostro Paese non dovrebbero essere consegnate.

Bombe che alimentano le guerre che a loro volta alimentano le migrazioni che, a parole, tutti vorrebbero prevenire aiutando le popolazioni "a casa loro": una vera follia.

La vicenda del cargo saudita «Bahri Yanbu» rischia ora di diventare **un caso internazionale**, coinvolgendo anche le autorità italiane. La nave, partita all'inizio di aprile dal porto di Corpus Christi, USA, per poi arrivare a Sunny Point, il più grande terminal militare del mondo, il 4 maggio ha imbarcato ad Anversa – secondo alcune organizzazioni della società civile belga – 6 container di munizioni. L'8 maggio avrebbe dovuto entrare nel porto di Le Havre per caricare 8 cannoni semo-

venti Caesar da 155 mm prodotti da Nexter, ma ha dovuto rinunciare per la **mobilitazione dei gruppi francesi di attivisti dei diritti umani**, contrari alla vendita di armi che potrebbero essere impiegate nella guerra in Yemen. Si è quindi diretta verso il porto spagnolo di Santander, dove è giunta per uno scalo non previsto, presumibilmente per aggirare l'azione legale avviata dagli attivisti francesi. Anche qui si sta registrando la mobilitazione di varie associazioni della società civile - tra cui Amnesty International, Oxfam, Greenpeace, Fundipau - che si sono appellate alle autorità spagnole.



La «Bahri Yanbu» appartiene alla **maggiorre compagnia di shipping saudita**, la Bahri, già nota come National Shipping Company of Saudi Arabia, società controllata dal governo saudita, e dal 2014 gestisce in monopolio la logistica militare di Riyadh. Anche la tipologia della nave, una delle 6 moderne con/ro multipurpose della flotta Bahri, ha una chiara vocazione militare, adatta al trasporto sia di carichi ro/ro e heavy-lift speciali (ovvero anche mezzi militari fuori norma), sia di container.

Le nostre associazioni hanno ripetutamente chiesto ai precedenti Governi e

all'attuale Governo Conte di sospendere l'invio di sistemi militari all'Arabia Saudita ed in particolare le forniture di bombe aeree MK80 prodotte dalla RWM Italia che vengono sicuramente utilizzate dall'aeronautica saudita nei bombardamenti indiscriminati contro la popolazione

civile in Yemen. Riteniamo che queste esportazioni siano in aperta violazione della legge 185/1990 e del Trattato internazionale sul commercio delle armi (ATT) ratificato dal nostro Paese.

Il Trattato sul commercio delle armi (ATT) impone a tutti i paesi coinvolti nel trasferimento di attrezzature militari (cioè anche nel transito e nel trasbordo) verso Paesi coinvolti in conflitti armati di verificare (art. 6.3) se le armi trasferite possano essere impiegate per commettere crimini di guerra o violazioni dei diritti umani e di conseguenza di sospendere le forniture (art. 7).

Secondo i rapporti dell'UE sulle esportazioni di armi, gli Stati membri dell'UE hanno emesso almeno 607 licenze per oltre 15,8 miliardi di euro in Arabia Saudita nel 2016. I principali esportatori europei di armi convenzionali verso l'Arabia Saudita includono Regno Unito, Francia, Spagna, Italia e Bulgaria. Tra il 2013 e il 2018, l'Arabia Saudita rappresentava circa la metà delle esportazioni militari del Regno Unito e un terzo di quelle del Belgio. Altri paesi - tra cui Svezia, Germania, Paesi Bassi e Norvegia - hanno sospeso o iniziato a limitare le vendite di armi alla coalizione guidata dall'Arabia Saudita e

dagli EAU. In Italia, nonostante il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lo scorso 28 dicembre abbia affermato che «il governo italiano è contrario alla vendita di armi all'Arabia Saudita per il ruolo che sta svolgendo nella guerra in Yemen. Adesso si tratta solamente di formalizzare questa posizione e di trarne delle conseguenze», nessuna sospensione è stata ancora definita e le forniture di bombe e sistemi militari sono continuate anche in questi mesi ammontando ad un controvalore di 108 milioni di euro nel solo 2018 (come risultante dai dati ufficia-

li governativi elaborati dall'Osservatorio Opal di Brescia).

Le associazioni pertanto **invitano le autorità competenti a non mettere a disposizione della nave Bahri Yanbu lo scalo di Genova.**

Amnesty International Italia - Comitato per la riconversione RWM e il lavoro sostenibile - Fondazione Finanza Etica - Movimento dei Focolari Italia - Oxfam Italia - Rete della Pace - Rete Italiana per il Disarmo - Save the Children Italia

comunicato stampa congiunto - 14 maggio 2019

RIFLESSIONI

a cura di **Giuliano Farci**

Ho appena finito di leggere il libro del sostituto procuratore nazionale antimafia, Nino Di Matteo, autore assieme al giornalista e scrittore Saverio Lodato del libro "Il Patto Sporco. Il processo Stato-Mafia nel racconto di un suo protagonista". Difficilmente faccio la pubblicità ai libri ma questa volta sento che ne vale veramente la pena, in questo libro il Magistrato Nino Di Matteo, ricorda puntualmente

Per guardare oltre,
non serve
allungare il collo,
basta aprire la mente.

ogni singolo fatto, ogni incontro, ogni luogo, ogni anno, ogni singolo interrogatorio, ogni accadimento con esemplare chiarezza, ci fa rivivere ogni momento al suo fianco, egli è custode stesso della propria memoria sempre poi avvalorata dalla ricostruzione dei fatti, corollata da trascrizioni di interviste, intercettazioni.

Avevo intrapreso la lettura del libro in maniera ingenua, spinto dalla semplice curiosità di saperne di più ma poi l'intelligente rapporto tra intervistatore ed intervistato mi ha traghettato in una dimensione ben più profonda, aprendo inattesi scenari di riflessione.

Nino Di Matteo non lascia spazio al dubbio. Qui non c'è menzogna, né alcuna possibilità di manipolazione. Siamo di fronte all'evidenza dei fatti.

Non è possibile contestare alcunché alla memoria e alla minuziosa ricostruzione che offre il Magistrato.



Riapprodo finalmente al più sincero significato della parola onore, laddove non c'è equivoco di sostanza né usurpazione di significato. Un uomo d'onore non può che combattere con coraggio e a viso aperto per amor di verità, giustizia e bel-

lezza. Pochi ma necessari uomini come mosche bianche che sorvolano un mare di grigiame.

Di Matteo cerca infaticabilmente di agire nella convinzione solida e fiduciosa che si debba sempre dimostrare "L'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge" e malgrado le mille traversie il suo operato ci ricorda in ultimo quanto sia importante avere fiducia nell'organo della Magistratura.

Nino Di Matteo infatti non può che ricordare a noi tutti di compiere sempre il nostro dovere con ogni fibra del nostro corpo del nostro essere e del nostro cuore.

Un libro necessario dunque poiché se da un lato ricostruisce un lungo faticosissimo e complicato percorso, dall'altro ci stimola a prendere parte con coraggio all'azione dell'oggi, come ogni degno lavoro sulla ricostruzione della memoria storica dovrebbe fare.

Grazie dunque perché è per il coraggio di uomini come lui che questo mondo appare più accettabile e più comprensibile.

Leggendo questo libro si scoprono una serie di cose, ho sempre la sensazione che se si guardano i singoli casi, gli omicidi di mafia, la politica, non riesci a capire, manca sempre qualche cosa ma poi se guardi tutto dall'alto, trovi una linea logica e tutto sembra più chiaro. Allora capisci che non c'è solo la mafia. Ci sono gli incastri con storici politici che hanno permesso di arrivare fin qui". "La domanda che mi sono sempre fatto è perché si nega sempre, anche di fronte all'evidenza di una sentenza? Apprezzo il coraggio di quei magistrati che si sono scontrati con il potere, quello vero. Non parlo dei poteri

forti, ma del potere reale. Il coraggio di certi magistrati di interrogare anche ex Presidenti della Repubblica, mettendosi contro tutti. Un aspetto che dovremmo ricordare più spesso”.

"Il patto sporco" è un libro da leggere perchè il Procuratore Nino Di Matteo ha messo il cuore con grande disponibilità per spiegare a tutti noi cosa sia accaduto negli anni delle stragi.

E' un libro da leggere perchè approfondisce, fa comprendere cosa accade - ancora oggi - realmente nel nostro Paese.

Leggendo quelle pagine si comprende perché Nino Di Matteo sia "perseguitato" non solo dalla mafia, ma anche da pezzi deviati di quello stato che hanno svenduto la propria libertà sull'altare di interessi personali.

E' un libro da leggere perché Di Matteo rischia la vita, da anni, ma non si è mai arreso: **perché la vera libertà sta nel fare il proprio dovere quotidianamente.**

Ed infine è da leggere, e lo dico con le lacrime agli occhi, perché la vita di un "condannato" non è vita, ma può continuare ad essere tale per la forza con cui la si vive giornalmente. E leggendo questo libro penso ai familiari di Nino Di Matteo. E chi critica senza sapere, chi critica per il semplice gusto di farlo, legga cosa sia la "non vita" di chi ci ha messo la faccia per la verità. Quella verità a cui tutti inneg-

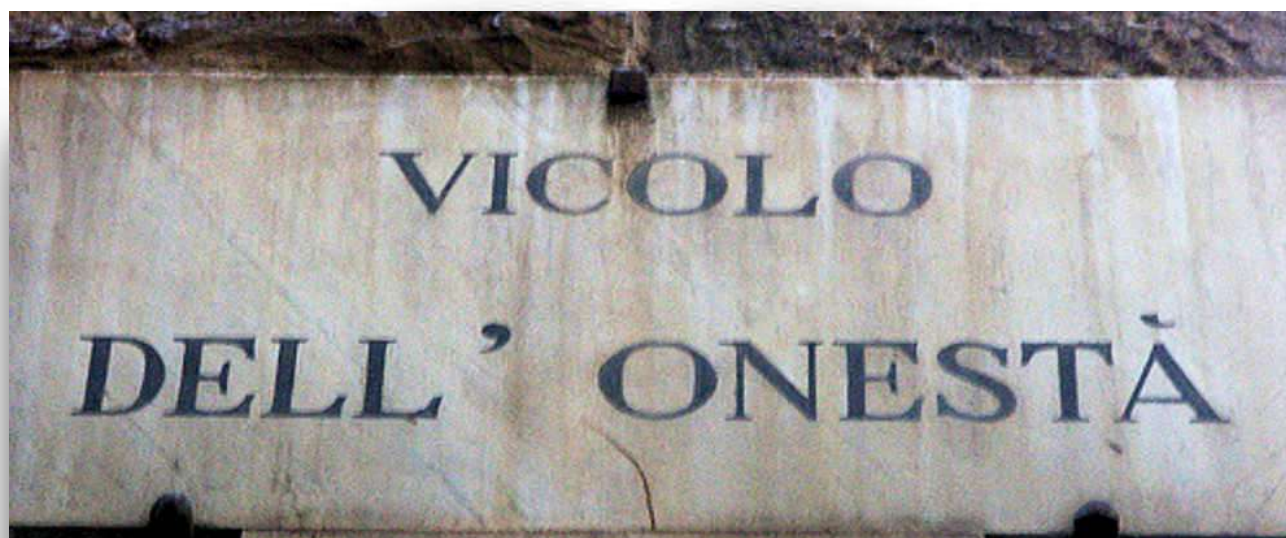
giamo ma in realtà, continuo a chiedermi, se davvero la vogliamo.

Un libro importantissimo che racconta quei fatti che si sono consumati nel triennio 1992-1994 ma anche i retroscena di cinque anni di dibattimento conclusi lo scorso 20 aprile con la condanna di camafia, esponenti delle istituzioni e politici e Nino Di Matteo in questo libro ci offre le chiavi per comprenderla.

"Pier Paolo Pasolini si diceva convinto di sapere ma di non avere le prove ma adesso, possiamo dire di sapere avendo le prove".

Oggi si è evidenziata l'importanza del momento storico che si sta vivendo con la possibilità, anche grazie alla sentenza, di avviare nuovi spunti investigativi alla ricerca di una verità completa sulle stragi e soprattutto su quei mandanti esterni che quegli attentati li hanno voluti, appoggiati se non addirittura realizzati. Ci sono anche da approfondire le eventuali responsabilità politiche di chi al tempo era presente, di chi sapeva ed ha taciuto, voltandosi dall'altra parte.

Speriamo che la promessa sia mantenuta.



*Notiziario a cura della Segreteria di Coordinamento e delle
R.S.A. della Fisac/Cgil del Gruppo Allianz Italia*

*Sezione sindacale - Torre Isozaki - Milano Piazza Tre Torri -
Piano secondo stanza 17 - Recapiti telefonici 0272163061*

Contatti e.mail :

GIULIANO FARCI : giuliano.farci@gmail.com;

STEFANIA FRIGERIO : frigerio.fisac@gmail.com;

ELIANA PELLEGRINI : elianapellegrini.65@gmail.com;

BARBARA PIANCATELLI : barbarapiancatelli@gmail.com;

SONIA COSSU : sonia.cossu@hotmail.it;

FABIO COSENTINO : fabio.cosentino@tiscali.it;

DANIELE SAMPAOLO : daniele.sampaolo@gmail.com;



Notiziario di Informazione della FISAC - CGIL
Gruppo Allianz Italia

